

LA STORIA

Di ritorno da Lisbona

Quasi un centinaio i ragazzi dell'Alto Garda che hanno preso parte alla Giornata Mondiale della Gioventù

«Riportiamo a casa speranza e amicizia»

DAPHNE SQUARZONI

ALTO GARDA - Nel 1985, Papa Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). I giovani stavano chiedendo di avere uno spazio e una voce nel panorama della Chiesa. Ogni anno il Papa in carica sceglie un tema e per la GMG di Lisbona del 2023 il tema è stato «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39). Dal 1 al 6 agosto si sono svolti gli eventi legati alla GMG di Lisbona che ha richiamato nella capitale portoghese oltre un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo, con una rilevante presenza di italiani.

Dall'Alto Garda sono partiti una ventina di ragazzi con il gruppo diocesano assieme al vescovo Lauro Tisi, e una settantina con l'associazione arcense Via Pacis. Il programma ufficiale della GMG prevedeva una messa d'apertura per i gruppi di pellegrini arrivati da tutto il mondo il primo agosto. A seguire la festa degli italiani in riva all'oceano il 2 agosto e il primo incontro con il Papa il 3 agosto. Il 4 agosto è stato dedicato alle confessioni e alla Via Crucis in preparazione del momento principale della GMG: la veglia tra il 5 e il 6. Nel parquet Tejo - Trancão si sono riuniti i giovani da tutto il mondo per il messaggio di Papa Francesco che ha parlato di una Chiesa aperta a tutti e accogliente. «Voi giovani siete il futuro di tutti noi e non dovete avere paura di cadere. Nella vita si cade, l'importante è non rimanere a terra. Non abbiate paura di cadere» ha detto Papa Francesco sottolineando anche che «l'unico momento in cui possiamo guardare qualcuno dall'alto in basso è per aiutarlo ad alzarsi».

Dopo aver dormito per terra sui materassi o nei sacchi a pelo, il milione e mezzo di giovani nel parque Tejo ha assistito alla messa celebrata da Papa Francesco la mattina del 6 agosto. Non sono mancati momenti ludici di canto e gioco. «Sono partito per Lisbona per varie ragioni - racconta Gabriele Pernici per il gruppo di Via Pacis - di cui le ragioni più profonde sono continuare il percorso di avvicinamento alla fede iniziato qualche anno fa e, soprattutto, sentire cosa il Papa avrebbe potuto dire di specifico per i giovani perché alla fine la GMG era diretta a noi. Tutte queste aspettative sono state ampiamente realizzate: ho fatto un'incredibile esperienza di amicizia, di sostegno e di gruppo perché abbiamo avuto un occhio di riguardo per tutti, ci siamo aiutati tanto e abbiamo potuto coltivare amicizie». Delo stesso avviso, la compagna di viaggio Anna Vivaldi: «Ho scelto di venire a GMG per poter conoscere meglio il Signore e fare una forte esperienza dell'amore di Gesù. Per poter passare del tempo con altre persone che avessero in comune come me la fede e l'amore per Dio. È stata un'esperienza che mi ha riempito il cuore di emozioni e che mi rimarrà incisa dentro sempre, un'esperienza che fa riflettere».

Tra i ragazzi di Via Pacis anche Juan Diego Ramirez Herrera dalla comunità Via Pacis di Armenia (Colombia) che racconta: «Ho deciso di andare alla GMG con Via Pacis perché sapevo che sarei andato e perché ho diversi amici all'interno del gruppo e volevo vivere una nuova esperienza. Essendo non credente, il significato di fare questo lungo viaggio per me è stato il servizio, l'aiuto agli altri, il donarmi agli altri. Non posso dire di aver fatto un pellegrinaggio religioso ma uno di servizio. L'esperienza è stata meravigliosa! Credo che nella sofferenza e nella fatica si possano imparare grandi lezioni, ed è proprio quello che è successo a Lisbona: il caldo, la folla e tutto ciò che rappresentava una sfida ci hanno insegnato che l'importante è essere uniti. Ciò che mi porto a casa è il messaggio del Papa di non avere paura, di liberarsi dei legami e avventurarsi a vivere la vita».

Insomma, la GMG è sicuramente un'esperienza di fede e di cristianità, ma anche un'occasione di dialogo tra la Chiesa e i giovani come racconta Alessia Prus del gruppo diocesano «Sono andata alla GMG perché volevo vivere un'av-



Qui sopra e nelle foto in basso alcuni ragazzi anche dell'Alto Garda che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù: l'evento ha compiuto 38 anni, è stato istituito nel 1985 da Papa Giovanni Paolo II per rispondere alla richiesta dei ragazzi di avere spazio e voce nella Chiesa

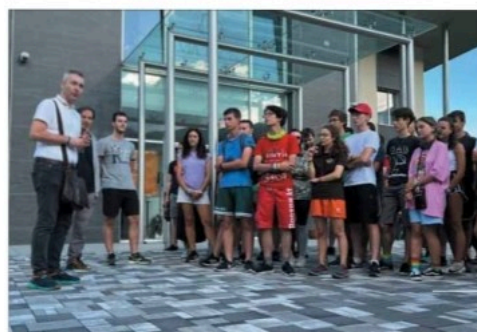
ventura diversa. Ne avevo sentito parlare e pensavo: perché precludermi un'opportunità che magari riserva delle sorprese? Penso sia inutile a 20 anni rinunciare ad un'esperienza perché ti piace o meno la chiesa. Durante questi 10 giorni ho scoperto delle cose su di me, questo caso era un contesto religioso quindi ho avuto modo di scoprire tante cose sulla fede. È stata un'esperienza che ha superato tutte le aspettative. In particolare, mi ha colpita la catechesi perché si è rivelata un momento di introspezione su me stessa, più che di teologia. Certamente non sarebbe stato così senza il bel gruppo che ha accompagnato questi momenti».

Nel gruppo diocesano era presente anche il vescovo Lauro Tisi che «ha instaurato un bellissimo rapporto coi ragazzi e secondo me questo è importantissimo: per i giovani vivere il vescovo e per il vescovo conoscer e i giovani» rac-

conta Don Mattia Vanzo. «Il vescovo è stato fantastico. Era in pullman con noi e devo dire che mai mi sarei aspettata di avere un rapporto così con lui, anche solo per vederlo giocare a briscola con noi - ricorda Alessia - Si è rivelato per la persona che è, alla mano e di cuore». Anche Claudia Benuzzi, per il gruppo diocesano, racconta di essere andata alla GMG «per fare un viaggio di conoscenza verso me stessa, per capire se sarei riuscita a sopportare un viaggio del genere e testare i miei limiti. Volevo conoscere meglio me stessa e fare un'esperienza diversa dal solito. È stato tutto bellissimo, anche se ho avuto dei momenti brutti. In questi momenti brutti sono riuscita a cogliere il bello, in particolare in un momento brutto ho conosciuto una ragazza portoghese con cui si è instaurato un rapporto che spero durerà».

Tra le cose che sono rimaste impres-

«Volevo fare un viaggio di conoscenza verso me stessa» racconta Claudia. «È stata una grande esperienza di fede e condivisione». «Il vescovo ha giocato a briscola con noi sul pullman, non me lo sarei mai aspettato» dice Alessia



Nella foto qui a sinistra il sindaco di Arco Alessandro Betta saluta i ragazzi dell'associazione «Via Pacis» al loro ritorno dall'esperienza in Portogallo



I.R.P.F.
POMPE FUNEBRI
ARCO - via A. Moro, 1
Strada per San Giorgio
Tel. 0464 516242 - Cell. 348 6103480
www.pompefunebriunitearco.it